

al pascolo in una sterminata pianura azzurra. Qundo Arundel, la prima città della Norvegia ci si affaccia di prora, Nobile abbassa la quota liberando un po' di gaz e da questo momento il nostro volo tra i fiords si trasforma in un viaggio trionfale. Ovunque dai cento paesini sorgenti come nidi di ondine dalle isolette, l'intera popolazione raccolta nei punti più elevati, saluta agitando bandierine e lanciando urrà. Le abitazioni sono letteralmente coperte di bandiere. Il nostro passaggio acquista per queste popolazioni l'aspetto di un avvenimento nazionale. Manifestazioni imponenti di popolo riceviamo ad Horten, dove trovasi ancorata la flotta che lancia fino a noi l'ululato delle sirene. Alle 12.30 siamo in vista di Oslo. Un inconsueto tepore primaverile è succeduto al freddo intenso della notte. Un tepore che contrasta con la neve che copre ora di candore i prati e le foreste che sorvoliamo. I meteorologi non si dimostrano affatto soddisfatti di questo repentino addolcimento di temperatura che rende noi invece molto lieti.

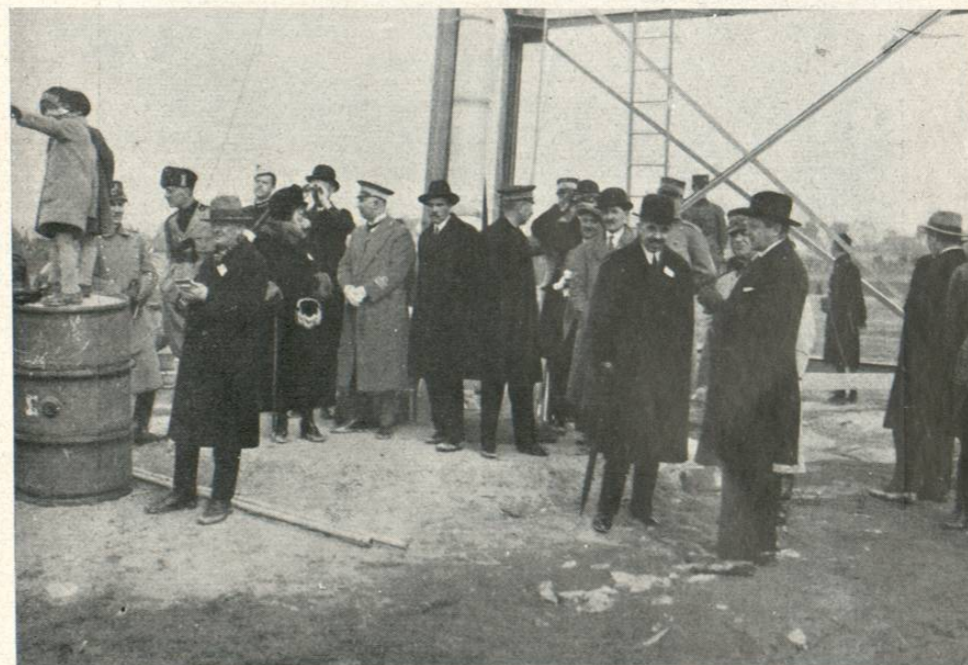
Alle 14 precise avvistiamo il pilone eretto sulle colline qualche chilometro a destra della città che ci invia contemporaneamente uno stormo di velivoli a porgerci il saluto. Gli aeroplani volteggiano attorno a noi festosamente, poi si accodano al Norge che dirige sul Palazzo Reale.

Io penso che nemmeno i bambini in fasce, debbono essere rimasti in casa, mentre su Oslo passava il dirigibile. Le strade sono così neregianti di popolo che sembrano straripanti fiamme mal contenute dall'argine dei fabbricati e da questa folla immensa sale quassù come un rombo dagli echi infiniti. Tutte le sirene del porto e degli stabilimenti si associano per moltiplicarlo. Tutte le campane suonano a distesa. Il forte spara. È un momento di vera emozione. Sulla terrazza del palazzo reale ove passiamo a bassissima quota, vediamo distintamente Re Hakon osservarci col binocolo. Sulla piazza innanzi alla reggia, una musica militare suona inni marziali. Tutti i veicoli sono fermi. Tutta la vita di un popolo è protesa verso questo gigante dell'aria che l'Italia ha proiettato in cinquanta ore da Roma fino quassù. È il mondo che saluta il prodigio.

Compiuti tre giri di omaggio alla città, Nobile dirige la prora al pilone, ove ci ormeggiamo alle 15,30.



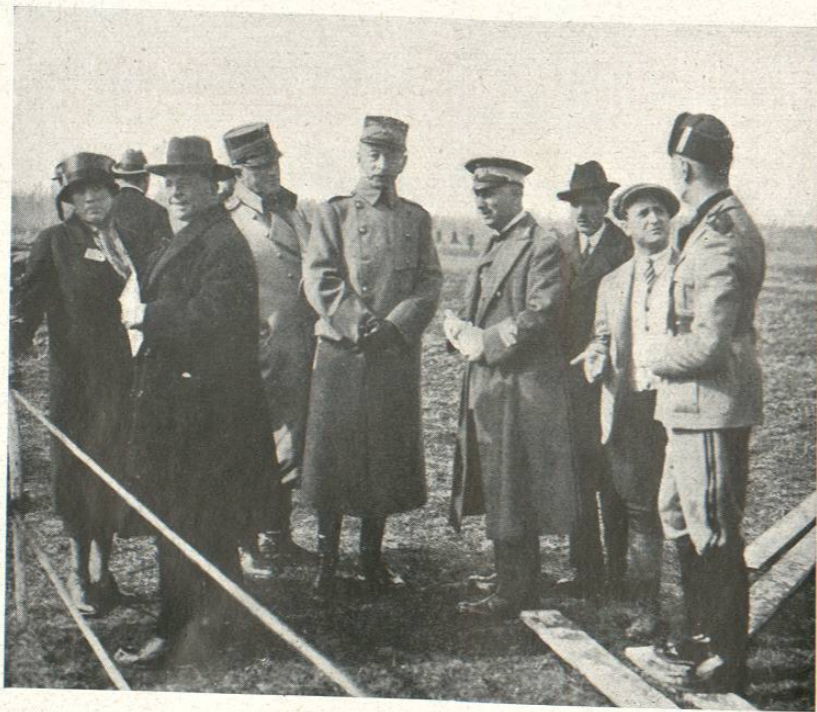
S. M. il Re Hokon ai piedi del pilone,
saluta la Marchesa Brichanteaux ed il Comandante Quintin addetto navale italiano



Il Ministro italiano S. E. Brichanteaux e le autorità di Oslo ai piedi del pilone
in attesa del Norge



Il Norge sopra Oslo

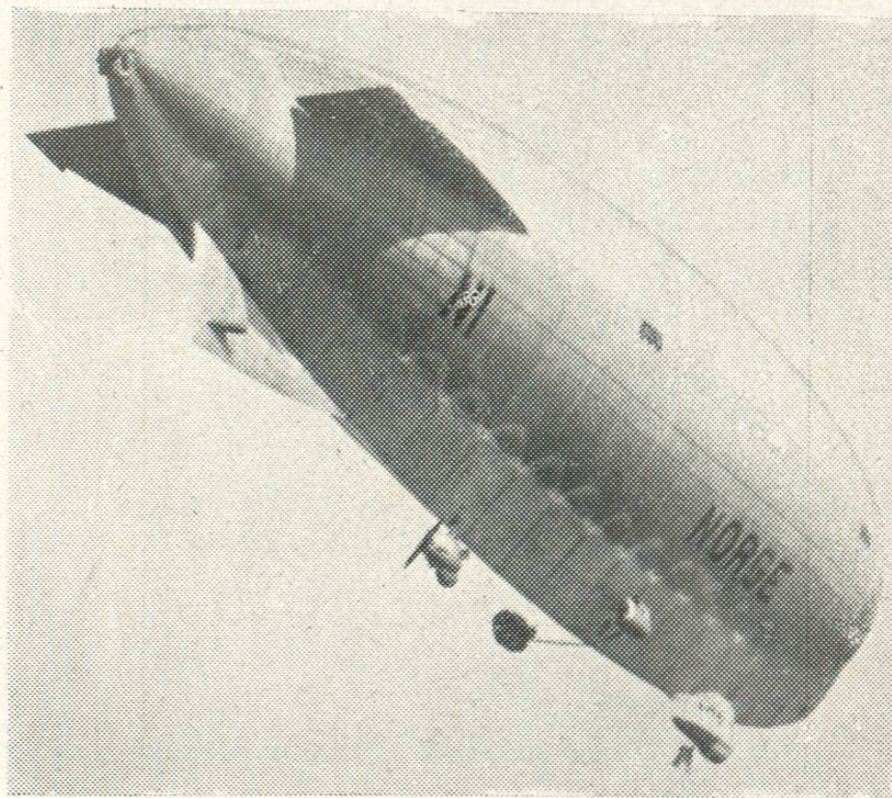


In attesa del Norge

Da destra a sinistra: Il Tenente della Milizia Vice Console Italo Caprino - Il Capo Tecnico Italiano De Martino - Il fratello di Nobile, Amedeo - Il Comandante Turbin - Il Ministro dell'aria Norvegese - Il Presidente dell'Aero Club, Thomas - La Marchesa Brichanteaux.



Caratteristica fotografia del Norge, appena staccatosi dal pilone di Oslo alle 1,30 di notte



Il Norge fotografato dalla Francia durante la tempesta (Fotografia riportata dai giornali inglesi)



La partenza del *Norge* da Ciampino riprodotta dai giornali russi

LE OCCUPAZIONI DEI DISOCCUPATI
TRA IL CIELO E LA TERRA